

Il Ministero delle Finanze crea incentivi affinché manager stranieri trasferiscano la propria residenza in Spagna

Permetterà che durante sei esercizi possano tributare ad un tasso del 25%

- La misura, che hanno già adottato paesi come il Regno Unito, è stata introdotta attraverso un emendamento del PP alla legge Finanziaria

MADRID. Le persone fisiche che acquisiscano residenza fiscale in Spagna, come conseguenza del trasferimento del proprio domicilio in territorio spagnolo, potranno scegliere, a partire dal prossimo anno, di tributare attraverso l'IRPF (Imposta sui Redditi per le persone fisiche) o per l'Imposta sul Reddito di non residenti durante l'esercizio nel quale si produca il cambio di residenza e durante i cinque anni successivi. Questa misura, inclusa attraverso un emendamento del PP alla Finanziaria, e che è stata già approvato in Commissione, ha come obiettivo quello di incentivare manager di aziende straniere a trasferire la propria residenza nel nostro paese.

In base alla legislazione attuale, nel momento in cui uno straniero stabilisce la propria residenza fiscale in Spagna, questi ha l'obbligo di tributare l'IRPF per i redditi ottenuti non solo in Spagna, ma nel mondo intero. L'aliquota massima dell'IRPF è fissata al 45%, da applicare ai redditi ottenuti nella propria totalità.

Grazie alla modifica introdotta, a partire dal prossimo anno queste persone potranno scegliere se tributare in base all'IRPF o in base all'Imposta per i non residenti, che prevede un'aliquota unica del 25% sui redditi prodotti in Spagna, che non potranno quindi sottoporsi a nessuna detrazione.

Per evitare abusi, questa misura include alcune clausole antielusione. Si stabilisce infatti che, per poter scegliere di tributare in un modo o nell'altro, si debbano compiere le seguenti condizioni: che non siano stati residenti in Spagna nei dieci anni precedenti al nuovo arrivo in territorio spagnolo; che il trasferimento si produca come conseguenza di un contratto di lavoro e che il lavoro venga effettivamente realizzato in Spagna. Inoltre, il lavoro dovrà realizzarsi per conto di un'azienda o entità residente in Spagna o per una stabile organizzazione nel nostro paese di un'azienda non residente. Infine, i rendimenti che derivino dalla citata relazione lavorativa non devono essere esenti dal regime tributario previsto dall'Imposta sul reddito di non residenti.

Questo cambiamento normativo stabilisce, al contempo, che il contribuente che decida di optare per il proprio assoggettamento all'imposta sul reddito per non residenti, sarà altresì soggetto all'Imposta sul Patrimonio.

Anche se l'obiettivo di questo cambiamento normativo, secondo fonti del Ministero delle Finanze, sia quello di chiudere il circolo delle misure fiscali per sostenere l'internazionalizzazione dell'economia spagnola, di questa possibilità potrà beneficiare,

in linea generale, il personale qualificato che riceva redditi da lavoro elevati nel nostro paese e che decida di fissare qui la propria residenza.

C'è da tener conto del fatto che gli investimenti esteri in Spagna stanno aumentando considerevolmente negli ultimi anni, soprattutto grazie alle cosiddette "holding spagnole" (ETVE). Queste aziende permettono che grandi gruppi internazionali possano investire in qualsiasi parte del mondo attraverso la Spagna, pagando meno tasse, con un sistema simile e per giunta più conveniente a quello delle famose "holding olandesi". Questi investimenti, che sono cresciuti di più del 44% nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2002 e che rappresentano un 60% degli investimenti esteri totali nel nostro paese, sono spesso implementati con l'apertura di uffici in Spagna con i relativi impiegati. Facilitare a questi manager il trasferimento del proprio domicilio in Spagna, con incentivi fiscali, alla fine comporta maggiori ingressi nelle casse dello Stato.